

## Cattolici e musulmani sostengono la concordia tra fede e ragione

Il rapporto tra fede e ragione è stato al centro del sesto Colloquium tra il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e il Centro per il Dialogo Interreligioso dell'Organizzazione per i Rapporti e la Cultura Islamica di Teheran (Iran), celebrato a Roma dal 28 al 30 aprile.

L'incontro si è svolto sotto la presidenza congiunta del Cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del dicastero vaticano, e del dottor Mahdi Mostafavi, presidente dell'Organizzazione islamica.

Con l'aiuto di sei documenti presentati da tre esperti per ogni parte, i partecipanti all'incontro hanno esaminato il tema "**Fede e Ragione nel Cristianesimo e nell'Islam**", sviluppato attraverso tre sottotemi dal punto di vista cattolico e sciita: "Fede e ragione: quale rapporto?", "Teologia/Kalam come indagine sulla razionalità della fede" e "Fede e ragione di fronte al fenomeno della violenza".

Al termine del Colloquium, sottolinea un comunicato congiunto diffuso dalla Santa Sede, i partecipanti si sono trovati d'accordo su alcuni fattori, primo fra i quali il fatto che "**fede e ragione sono entrambe doni di Dio all'umanità**".

Allo stesso modo, hanno concordato sull'idea che "**non si contraddicono, ma la fede può in alcuni casi essere al di sopra della ragione, e comunque mai contro di essa**".

Le due realtà, aggiungono, "sono intrinsecamente non violente", anche se "purtroppo a volte si è abusato di entrambe per perpetrare la violenza". "In ogni caso - dichiarano -, questi eventi non possono mettere in discussione la ragione o la fede".

Entrambe le parti hanno poi stabilito di "cooperare ulteriormente per promuovere la vera religiosità, in particolare la spiritualità, di incoraggiare il rispetto per i simboli considerati sacri e di promuovere i valori morali".

I cristiani e i musulmani, hanno osservato i partecipanti all'incontro, "dovrebbero andare al di là della tolleranza accettando le differenze, rimanendo allo stesso tempo consapevoli degli aspetti in comune e ringraziando Dio per questi".

I credenti delle due religioni sono infatti chiamati al "rispetto reciproco", condannando la derisione delle credenze religiose.

Parlando di religioni, si riconosce, bisognerebbe inoltre evitare ogni tipo di generalizzazione, senza trascurare "le differenze confessionali tra cristianesimo e islam e la diversità dei contesti storici".

I partecipanti concordano infine sul fatto che le tradizioni religiose non possano essere giudicate "sulla base di un singolo versetto o brano presente nei loro rispettivi Libri sacri". Per questo motivo, sostengono "una visione olistica e un adeguato metodo ermeneutico" perché ci sia una loro giusta comprensione.

Cristiani e musulmani, conclude il testo, hanno anche espresso la propria soddisfazione per il livello delle presentazioni e dei dibattiti, così come per l'atmosfera aperta e amichevole che ha caratterizzato il Colloquium.

*Il prossimo Colloquium avrà luogo a Teheran entro due anni, preceduto da un incontro preparatorio.*

## NEL RICORDO DI PININFARINA I MIEI VALORI: UMILTÀ, INTEGRITÀ, COERENZA

*Nell'agosto del 2005 Andrea Pininfarina si trova a Maui, nelle Hawaii. L'imprenditore, in un momento di raccoglimento, scrive una lettera per il libro "C'è posta per Dio", che intitola "Dammi tre parole". Ne esce il profondo ritratto interiore di un uomo.*

Caro Signore,

mi sono interrogato: "Si può chiedere qualcosa a Dio?". Credo di sì, e ci vorrei provare in questa occasione. Ovviamente non è qualcosa di concreto o di materiale: i tempi della letterina a Gesù Bambino per Natale sono passati da un pezzo! Mi piacerebbe invece confidarti quali sono i valori in cui credo e chiederti di aiutarmi a mantenerli, se non a perfezionarli, in base al Tuo divino giudizio.

I valori in cui credo sono fondamentalmente tre e cerco di applicarli e praticarli con costanza e continuità:

- integrità
- umiltà
- coerenza.

**Integrità:** la considero un insieme di onestà ed etica molto difficile da trovare nel mondo del lavoro, dell'economia e del commercio. Eppure io credo che essere integri faccia la differenza: così da potersi guardare tutte le mattine allo specchio senza rimorsi o vergogna, consapevoli di aver sempre dato il meglio di sé, con lealtà e rispetto delle regole.

**Umiltà:** molto sovente chi ha successo nella vita e nel lavoro tende a guardare indietro più che avanti e a perdere di vista le sfide di tutti i giorni e soprattutto l'umiltà. Penso invece che la vita sia come uno sport: ogni partita, ogni gara deve essere giocata con il massimo impegno, ma ricordandosi che ogni volta bisogna ripartire da zero. Si può vincere o perdere, ma con dignità e con un atteggiamento verso gli altri che nel tempo non si modifica in funzione dei propri successi.

**Coerenza:** anche questo è un valore in cui credo molto, e che ritengo assai poco praticato di questi tempi, in cui l'opportunismo e la capacità di trasformarsi in base agli eventi sembrano essere vincenti rispetto a una qualsiasi credibilità.

Questi sono i miei valori. Come li osservo? Mi rimetto a Te e al Tuo giudizio: quello che mi piacerebbe è almeno riuscire a trasmetterli ai miei figli e a praticarli con tutti coloro che vivono, lavorano, interagiscono con me.

*(da La Stampa - 22 agosto)*

## Le sfide di Benedetto XVI ai giovani della G.M.G.

La prima, con un originale sms, inviato sui cellulari dei giovani al momento della partenza: **“Giovane amico, Dio e il suo popolo si aspettano molto da te perché hai in te il dono supremo del Padre, lo Spirito di Gesù – BXVI”** – *“Young friend, God and his people expect much from u because u have within you the Father supreme gift, the Spirit of Jesus – BXVI”*.

A Sydney, durante la cerimonia ufficiale di benvenuto, giovedì 17 luglio: **"Mediante l'azione dello Spirito possano i giovani riuniti qui per la Giornata Mondiale della Gioventù avere il coraggio di divenire santi! Questo è ciò di cui il mondo ha bisogno, più di qualunque altra cosa"**.

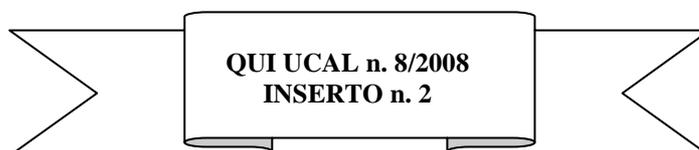
Poi, accogliendo i ragazzi al molo di Barangaroo, ha chiamato i giovani cristiani ad essere **testimoni della speranza offerta dal Vangelo di Gesù Cristo**, *"una visione della vita dove regni l'amore, dove i doni siano condivisi, dove si edifichi l'unità, dove la libertà trovi il proprio significato nella verità, e dove l'identità sia trovata in una comunione rispettosa"*.

Il giorno dopo, il Papa ha incontrato i giovani della comunità di recupero dell'Università Notre Dame di Sydney, ragazzi che hanno già vissuto esperienze dure segnate dall'alcool, dalle droghe o dai tentativi di suicidio. A loro, ha affidato l'incarico di essere **"ambasciatori di speranza"** per quanti si trovano in situazioni simili. **"Con la forza dello Spirito Santo, scegliete la vita e scegliete l'amore, e siate testimoni davanti al mondo della gioia che ne scaturisce"...**

Sabato 19 luglio, durante la Messa: **"Non abbiate paura! Credete nella luce! Prendete a cuore la verità che abbiamo udito oggi nella seconda lettura: 'Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre'. La luce di Pasqua continua a scacciare le tenebre!"**.

La sera, all'ippodromo di Randwick, incontrando 235.000 pellegrini riuniti per la Veglia di Preghiera della GMG ha spiegato che **"essere veramente vivi è essere trasformati dal di dentro, essere aperti alla forza dell'amore di Dio - Accogliendo la potenza dello Spirito Santo, anche voi potete trasformare le vostre famiglie, le comunità, le nazioni - Fate sì che sapienza, intelletto, forza, scienza e pietà siano i segni della vostra grandezza"**.

L'ultimo giorno, durante la celebrazione eucaristica di chiusura, ha chiesto nella sua omelia alle oltre 400.000 persone riunite cosa lasceranno "alla prossima generazione" e le ha sfidate ad essere **"profeti di questa nuova era, messaggeri del suo amore, capaci di attrarre la gente verso il Padre e di costruire un futuro di speranza per tutta l'umanità"**. Ha anche lanciato una sfida particolare a quanti sentono la chiamata di Dio a dedicarsi alla vita sacerdotale: **"Non abbiate paura di dire il vostro 'sì' a Gesù!"**.



## **I numeri definitivi della Giornata Mondiale della Gioventù**

**Gli organizzatori della Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney hanno pubblicato alcuni dati rappresentativi dell'evento, svoltosi dal 15 al 20 luglio.**

70.000 pellegrini internazionali hanno preso parte alle Giornate nella Diocesi in tutta l'Australia nella settimana precedente alla GMG. 500.000 persone hanno dato il benvenuto al Papa giovedì 17 luglio al suo arrivo ufficiale, e 150.000 hanno assistito alla Messa di apertura a Barangaroo.

Alla Giornata Mondiale di Sydney sono state rappresentate più di 170 Nazioni, e 168 bandiere hanno preso parte alla Processione delle Bandiere nel corso della Messa d'apertura.

Gli eventi della GMG sono stati seguiti via televisione da un pubblico stimato in circa 500 milioni di unità, mentre il pubblico combinato di televisione e Internet ha raggiunto la cifra di un miliardo.

Il sito ufficiale di *networking online* della GMG08, XT3.com, ha attirato circa 225.000 pellegrini; il sito web dell'evento, [www.wyd2008.org](http://www.wyd2008.org), ha avuto da sabato 12 luglio a domenica 20 500.000 utenti, con un picco giovedì 17 luglio. I media accreditati per la Giornata sono stati 2.000.

Attività, nella settimana della GMG hanno avuto luogo 450 eventi del Festival della Gioventù in più di 100 luoghi, con 30 grandi raduni nazionali. 134 pellegrini internazionali provenienti da 58 Paesi e rappresentanti di ogni Stato e territorio dell'Australia hanno fatto parte del Gruppo Internazionale di Liturgia (ILG), occupandosi di letture, processioni delle offerte, servizio d'altare e testimonianze.

Sono stati circa 2.500 i pellegrini che hanno visitato il Vocations Expo ogni ora. Le catechesi sono state esposte in 235 luoghi di Sydney e in 29 lingue diverse. Il Coro della GMG era composto da 300 membri, l'Orchestra da 80 elementi. 1.000 sacerdoti si sono incaricati delle confessioni.

La Croce e l'Icona della Giornata Mondiale della Gioventù hanno visitato più di 400 comunità australiane nei 12 mesi di pellegrinaggio nel Paese. 4.000 pellegrini hanno partecipato alla giornata finale del viaggio dei simboli della GMG, lunedì 14 luglio, quando sono arrivate su un battello prima di essere portate a piedi per le vie di Sydney

100.000 pellegrini sono stati ospitati in 400 scuole e parrocchie, mentre più di 12.000 si sono sistemati nel Sydney Olympic Park. I volontari che hanno prestato servizio per assicurare il buon andamento della GMG sono stati 8.000.

Alla Giornata hanno assistito 4.000 sacerdoti e diaconi, 420 Vescovi e 26 Cardinali. Le ostie per la Comunione durante le Messe della GMG sono state 1,1 milioni.

400.000 persone hanno assistito alla Messa finale all'ippodromo di Randwick e al Centennial Park, mentre 235.000 hanno partecipato alla Veglia nell'ippodromo sabato sera. Più di 200.000 hanno dormito lì in attesa della celebrazione della mattina dopo.

Durante la GMG sono state usate 232.000 candele, e 100 attori hanno preso parte alla Via Crucis.

La GMG08 ha avuto 10 patroni: Santa Teresa di Lisieux, Santa Faustina Kowalska, Santa Maria Goretti, San Pietro Chanel, il beato Peter To Rot, la beata Mary MacKillop, il beato Pier Giorgio Frassati, la beata Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II e Nostra Signora della Croce del Sud.

## DODECALOGO DEL MAI PIÙ

1. *Mai più dirò «non posso», perché «tutto posso in Colui che mi dà forza (Filippesi 3,13).*
2. *Mai più dirò di essere povero, perché «il mio Dio colmerà ogni bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù» (Filippesi 4,19).*
3. *Mai più dirò di aver paura, perché «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza ma di forza, d'amore e di saggezza» (2 Timoteo 1,7).*
4. *Mai più dubiterò e mancherò di fede, perché Dio ha dato a ciascuno una misura di fede (Romani 12,3) e nessuno mai potrà separarmi dal suo amore (8,35).*
5. *Mai più dirò di essere debole, perché «il Signore è mia luce e mia salvezza» (Salmo 27,1) e « quanti riconoscono il proprio Dio si fortificheranno e agiranno» (Daniele 11,32).*
6. *Mai più ammetterò la supremazia di satana sulla mia vita, perché «Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo» (1 Giovanni 4,4).*
7. *Mai più dirò di essere sconfitto, perché «Dio ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo» (2 Corinzi 2,14) e «in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati» (Romani 8,37).*
8. *Mai più dirò di non essere sapiente, perché «Cristo Gesù per opera di Dio è diventato per noi sapienza» (1 Corinzi 1,30).*
9. *Mai più dirò di essere malato, perché Gesù «si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» (Isaia 53,4) e «per le sue piaghe siamo stati guariti» (53,5).*
10. *Mai più dirò di essere preoccupato, perché «gettando in Lui ogni preoccupazione Egli avrà cura di me» (1 Pietro 5,7).*
11. *Mai più dirò di essere schiavo perché «dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2 Corinzi 3,17) e il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo (1 Corinzi 6,19).*
12. *Mai più mi sentirò condannato, perché «non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù» (Romani 8,1).*

## Amnesty: leader mondiali si scusino per fallimento diritti umani

A 60 anni dall'adozione della Dichiarazione universale dei diritti umani, sono ancora una sessantina i paesi che praticano la tortura, mentre in oltre 50 si celebrano processi senza garanzie per gli imputati. Una circostanza che fa chiedere ad Amnesty International che i leader mondiali porgano le proprie scuse "per 60 anni di fallimenti".

L'associazione internazionale che si batte per i diritti umani ha diffuso il proprio rapporto annuale, in cui si afferma che "il 2007 è stato caratterizzato dall'impotenza dei governi occidentali e dall'ambiguità o riluttanza delle potenze emergenti rispetto ad alcune delle peggiori crisi dei diritti umani, come i conflitti in corso da decenni o la crescente ineguaglianza di cui fanno le spese milioni di persone".

“I leader mondiali devono porgere le proprie scuse per non aver realizzato la promessa di giustizia e uguaglianza contenuta nella Dichiarazione... Negli ultimi sei decenni molti governi hanno mostrato di privilegiare l'abuso di potere e interessi egoistici piuttosto che il rispetto dei diritti dei popoli che rappresentano".

Amnesty non nega "il progresso compiuto nello sviluppo di standard, sistemi e istituzioni sui diritti umani tanto a livello internazionale quanto regionale e nazionale" -- per esempio, col recente [voto](#) all'Onu sulla moratoria della pena di morte o con la dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni -- anche se constata che "l'ingiustizia, l'ineguaglianza e l'impunità sono ancora il tratto dominante del nostro mondo contemporaneo".

### 2008 ANNO DELLE "GRANDI OPPORTUNITÀ"

Ecco perché l'associazione chiede alle grandi potenze di dare un esempio -- in un anno il 2008, che "rappresenta delle grandi opportunità", ha spiegato il presidente della sezione italiana di Amnesty Paolo Poggiati, sia per le [elezioni](#) in [Usa](#), che per il cambio della guardia al Cremlino e le [Olimpiadi](#) in Cina -- e stabilire "un nuovo paradigma" sul fronte dei diritti umani.

Alla Cina si chiede di "rispettare gli impegni assunti in occasione dell'assegnazione delle Olimpiadi consentendo piena libertà d'espressione e di stampa e ponendo fine alla rieducazione attraverso il lavoro", mentre si invita la [Russia](#) a "mostrare tolleranza verso il dissenso [politico](#) e nessuna indulgenza per le violazioni dei diritti umani in Cecenia".

Per gli Usa, il punto dolente resta quello del carcere di Guantanamo, dove sono rinchiusi presunti terroristi, i cui prigionieri per Amnesty devono essere processati "secondo procedure eque" oppure rilasciati, respingendo anche l'uso della tortura e dei maltrattamenti.

Ma all'esame dell'associazione nata nel 1961 a [Londra](#) non sfugge neanche l'Unione europea, per la "complicità dei suoi stati membri nei riguardi di sospetti terroristi". La [Ue](#) deve pretendere dai paesi che ne fanno parte "il medesimo rispetto dei diritti umani che chiede agli altri stati del mondo".

"Può l'Ue predicare la tolleranza all'estero quando non affronta la discriminazione nei confronti dei rom, dei musulmani e di altre minoranze che vivono all'interno dei suoi confini?", chiede l'associazione.

Per l'associazione, "la consapevolezza dei diritti umani si sta diffondendo a livello globale", ma "i leader mondiali la stanno ignorando, a loro rischio".

Nel 2007, dice il rapporto che riguarda oltre 150 paesi - ma, avvertono i curatori, questo non vuol dire che la situazione degli Stati che non vi compaiono sia ottimale - sono state eseguite almeno 1252 condanne a morte in 24 paesi.

In 23 paesi esistono normative discriminatorie contro le donne, contro i migranti in almeno 15 paesi, contro minoranze in almeno 14 paesi. In 45 paesi sono stati registrati "prigionieri di coscienza".